

JIM KESSLER Il braccio destro di Joe Shumer: "Decaduta con Bush"

“Scrissi l’unica legge che fermava le armi Adesso è impossibile”

L'INTERVISTA

SIMONA SIRI
NEW YORK

È il 1994 quando il Congresso Usa passa una legge che bandisce le armi d'assalto, il Federal Assault Weapons Ban. A firmarla è Bill Clinton, allora Presidente. A scriverla Jim Kessler, collaboratore del senatore Chuck Schumer. La legge decade nel 2004, sotto l'amministrazione Bush, quando il Congresso decide di non firmare la riautorizzazione, una procedura necessaria contenuta nella stesura originaria. «Mettere una data di scadenza fu il frutto di una mediazione per avere i voti sufficienti», racconta Kessler, oggi vice presidente esecutivo per le politiche di Third Way, un think tank che difende le idee del centrosinistra moderno. «Pensavamo che in dieci anni l'idea di bandire le armi d'assalto avrebbe avuto un consenso così solido che i repubblicani non avrebbero osato lasciarlo cadere. Sbagliavamo».

Quale clima c'era nel 1994?

«Fu una battaglia, fino all'ultimo non eravamo sicuri di avere i voti. Lo scoprimmo il giorno stesso, grazie ad alcuni membri della Camera come Andy Jacobs dell'Indiana che cambiarono il no in sì».

L'opinione pubblica vi supportava?

«Sì. In quegli anni, gli Stati Uniti erano sotto un'ondata di criminalità violenta, molto peggio di adesso. Negli Anni 70 e nei primi 80 le pistole usate erano economiche e non raffinate. L'avvento del-

le bande fece sì che avere una pistola più bella e costosa diventasse uno status symbol. I criminali cominciarono a comprare armi d'assalto, migliori di quelle della polizia. Per quello le forze dell'ordine erano dalla nostra. I poliziotti dicevano chiaramente: passate la legge perché non possiamo combattere criminali armati meglio di noi».

Quando inizia la corsa alle armi dei cittadini comuni?

«Nel 1999 c'è Columbine. Dopo quella strage, il Congresso andò vicino a passare una legge ancora più restrittiva di quella del 1994. Non andò a buon fine anche perché i democratici, sbagliando, non insistettero, pensando che l'argomento avrebbe aiutato Al Gore nella sua campagna contro Bush. L'11 settembre ha portato molti cittadini ad armarsi: da lì in avanti l'acquisto non si è più fermato».

Che cosa deve succedere per invertire la rotta?

«Tutti abbiamo pensato che la svolta sarebbe avvenuta dopo Sandy Hook, poi dopo Parkland, in Florida. Non solo non è avvenuta, ma molte leggi statali vanno nella direzione opposta. Il Texas è un esempio».

Se la maggioranza degli americani vuole restrizioni, perché i repubblicani non pagano politicamente per il loro ostruzionismo?

«In alcuni Stati le famiglie che posseggono armi sono il 60% e sono in Stati rurali che vedono la criminalità come un problema cittadino che non li riguarda. Il Senato, dove c'è il blocco, è un organo rurale in cui Stati poco popolosi come South Dakota, North Dakota, Montana,

Idaho, Nebraska, Wyoming contano quanto Stati molto popolati come New York e California».

Che ruolo ha la Nra?

«Rispetto ad anni fa minore, ma hanno ancora molti membri e molti soldi. Hanno perso potere, sono un'istituzione vecchia e corrotta, ma a loro basta essere anche solo leggermente più forti della codardia e della debolezza dei repubblicani in carica».

Adesso, ci saranno marce e proteste. Serviranno?

«Non molto. Tra qualche settimana gli americani torneranno a parlare più di Johny Depp che della strage di Uvalde. I repubblicani e la Nra lo sanno e contano proprio su questo».

Queste stragi sono un danno per l'immagine internazionale degli Usa?

«Sono sicuro che in Cina abbia avuto molto risalto la notizia della strage in Texas. La avrebbe anche in Russia se non ci fosse la guerra. Le sparatorie di massa nelle scuole sono la nostra malattia, il nostro cancro».

Perché le armi fanno così parte della cultura Usa?

«Il secondo emendamento della Costituzione nasce come difesa della libertà, per evitare che gli Stati Uniti cadessero di nuovo sotto una monarchia. L'altro motivo è l'espansione a Ovest, una terra ostile, vuota, popolata da nativi o animali. Le armi lì servono a sopravvivere. Fino al 1968 in Usa non ci sono davvero leggi sulle armi. Dopo l'assassinio di Bob Kennedy e Martin Luther King passa la legge per cui alcune categorie di persone non possono posseder-

ne, ma la legge sul background check arriva solo nel 1993. È conosciuta come la Brady Law perché prende il nome da James Brady, l'addetto stampa di Ronald Reagan, ferito alla testa durante il tentato omicidio di Ronald Reagan. La nostra cultura delle armi è modellata dalla nostra storia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JIM KESSLER
EXCONSIGLIERE
DEI DEMOCRATICI

Dopo gli Anni 70 e 80 i criminali sono passati ai fucili d'assalto, neanche la polizia li aveva

